

10° Congresso Regionale

FNP **CISL PENSIONATI**
Piemonte



Un nuovo *Rinascimento*
del Sindacato

**Relazione di Rosina Partelli
a nome della Segreteria Regionale**

Carissime Delegate e carissimi Delegati,

Gentili Ospiti,

il filmato che abbiamo appena visto ripercorre attraverso le testimonianze di molti nostri dirigenti e militanti della FNP del Piemonte la nostra nascita, la nostra crescita, ma soprattutto la storia di questa Regione, del lavoro e delle sue trasformazioni, delle sue immigrazioni, delle lotte per la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici, e in particolare delle idee e dei valori che hanno animato i protagonisti per costruire maggiori tutele con il Sindacato e con la CISL.

Ripensare e fare tesoro della nostra storia ci aiuta a guardare al futuro con la consapevolezza che il valore di stare insieme e di essere un'organizzazione è la strada giusta per sconfiggere gli individualismi, gli egoismi e praticare la solidarietà, valore fondante del nostro Sindacato in un mondo completamente cambiato e sempre più globalizzato.

Arriviamo a questo X° Congresso della FNP Piemonte dopo 4 anni intensi. Già al nostro Congresso precedente e in tutto il percorso congressuale della CISL parlavamo di crisi durissima, della necessità di riorganizzare il nostro Sindacato rispetto ai cambiamenti avvenuti nella società e dell'esigenza di rimodellare tutta l'organizzazione in funzione delle mutate condizioni in cui vivono i lavoratori, le lavoratrici, i pensionati e i giovani.

Le parole d'ordine del 2013 erano: "Spostare il Sindacato nel territorio" e "Più soldati e meno generali" per costruire le politiche sindacali partendo dai bisogni dei nostri Soci e, con il loro coinvolgimento, formulare le nostre rivendicazioni.

Anche per questa ragione, in occasione di questo Congresso, come pensionati abbiamo scelto di svolgere le assemblee pregressuali in modo allargato, non solo nelle RLS, ma anche nei Comuni, dove c'è una presenza significativa della FNP, aprendole anche ai non iscritti. Abbiamo fatto bene, perché questo ci ha permesso di incontrare e discutere con migliaia di pensionati.

In quell'occasione abbiamo anche individuato molti Delegati Comunali e abbiamo portato il dibattito sui temi congressuali, sui problemi che intendiamo affrontare per ribadire che, nonostante le difficoltà, il Sindacato c'è e vuole andare avanti con impegno, coinvolgendo un numero sempre maggiore di iscritti e cittadini.

Oggi possiamo dire che molto abbiamo già fatto, ma molto resta ancora da fare!

LA RIORGANIZZAZIONE: LUCI E OMBRE

Abbiamo deciso di snellire gli organismi a partire dalle Segreterie, per avere più risorse da spendere sul territorio, ma nelle Zone CISL non sono aumentati gli operatori, non ci sono i Coordinatori a tempo pieno e le categorie sono poco presenti. Quello che non è andato avanti dal Congresso scorso a oggi è stato l'accorpamento delle categorie: erano 18 allora e andranno al Congresso attuale sempre 18 categorie!

Ci dicono che sono processi lenti, che ci sono state difficoltà, e anche che erano previsti accorpamenti che non rispondevano nemmeno a filoni produttivi comuni. Noi pensionati pensiamo che se gli accorpamenti ipotizzati non vanno bene, e senza mettere in discussione l'autonomia delle categorie, si possano ridiscutere e ridefinire, ma occorre arrivare al completamento della Riforma Organizzativa, in tempi certi e il più rapidamente possibile.

Quello che non possiamo permetterci di fare è restare come siamo oggi! Siamo a metà del guado, come si dice, e il rischio è che se non si procede velocemente ad attuare le scelte fatte, anche le strutture che si sono riorganizzate non reggano senza il completamento di tutta la riforma organizzativa.

Il Congresso della CISL dovrà decidere e definire cosa sono le Zone, il loro ruolo e quante risorse vanno destinate per il loro pieno funzionamento, ma non si riuscirà a spostare più risorse nelle Zone se tutto il resto, a partire dai livelli nazionali e regionali, resta com'è e non si può costruire maggiore confederalità se queste scelte non sono condivise da tutte le categorie a tutti i livelli dell'organizzazione.

Abbiamo scelto di portare più sindacato nel territorio e per questo abbiamo individuato le Zone come elemento per essere più vicini ai problemi di lavoratori, pensionati, disoccupati. Le sedi CISL zonali devono diventare luoghi di incontro intercategoriale per affrontare i problemi di tutela individuale e collettiva degli iscritti e dei cittadini. Il loro obiettivo principale è la ricerca e la costruzione delle proposte con il coinvolgimento di tutte le categorie presenti sul territorio zonale e il confronto con la cittadinanza e l'associazionismo presente nella zona (sociale, volontariato, ambientalista, ecc.). Per il momento nelle zone sono i pensionati che continuano ad aprire e chiudere le sedi CISL, ad accogliere tutti, lavoratrici e lavoratori di ogni settore e a volte non sono in condizione di poter dare risposte adeguate. I servizi che chiedono i nostri Soci e i cittadini quando si rivolgono a noi sono molto cambiati, siamo chiamati a fare per loro pratiche che necessitano di maggiori competenze. Oggi con l'informatizzazione dei servizi pubblici, previdenziali, sanitari e assistenziali, ci viene richiesto un intervento per lo più di tipo tecnico, informatico, che non sempre il pensionato è in grado di fornire, e i servizi della CISL non sono in grado di soddisfare tutte le richieste.

Per quanto riguarda la riorganizzazione della Fnp, anche noi abbiamo avuto grandi discussioni al Congresso del 2013: non sempre si è compreso il significato del passaggio dalle Leghe alle RLS e spesso ci si è soffermati soltanto sull'aspetto concernente l'abolizione di un livello congressuale. Invece abbiamo ridotto gli organismi: siamo passati da 9 territori a 4, come le UST, e da 62 Leghe a 48 RLS e il processo di accorpamento non è ancora terminato. Le Segreterie territoriali dopo questi congressi sono 4 con 3 componenti, per un totale di 12 segretari rispetto agli oltre 30 di 4 anni fa, ai quali si aggiungevano un centinaio di segretari di Lega FNP.

I Segretari Generali dei Territori di 4 anni fa sono tutti cambiati:

- a Torino da Listello a Bizzarri e sono nuovi gli altri 2 componenti di segreteria,
- nel Piemonte Orientale da Novazio a Prevosti,
- ad AL-AT da Malucelli a Porcelli e sono nuove le 2 componenti della segreteria,
- a Cuneo da Panero ad Olocco, che sta ultimando il progetto di rinnovamento.

La presenza capillare della FNP nel territorio non è diminuita, ogni RLS coordina un territorio più ampio, con più sedi e molti recapiti comunali. Se le scelte politiche della CISL sono state queste e se una parte dell'organizzazione ha proceduto ad attuare le decisioni prese, dobbiamo con coerenza pretendere la piena realizzazione di quelle ancora disattese. Questo dovrebbe valere per tutti, la tutela degli iscritti non può più consistere solo nel contrattare pensioni e salari più adeguati, ma deve guardare anche alle condizioni di vita dei cittadini rispetto a tutti i diritti e bisogni, di salute, di scuola, di infrastrutture, di servizi efficienti, di ambiente e di tempo libero. Il ruolo delle RLS deve essere sempre più proiettato a svolgere la Contrattazione Sociale sul territorio, insieme ai Coordinatori di Zona delle UST ed ai rappresentanti delle altre categorie. Per

queste ragioni, alla fine della riorganizzazione, noi ci poniamo l'obiettivo di far combaciare i confini delle nostre RLS con quelli delle zone CISL.

Sul nuovo ruolo delle RLS e sulla centralità del territorio abbiamo sviluppato in questi 4 anni buona parte della Formazione (come potete vedere dal Report che trovate in cartella): il dibattito svolto nei Congressi territoriali ha rimarcato con grande consapevolezza l'importanza della formazione e la necessità di continuare.

Crediamo di poter dire che questi primi risultati sulla riorganizzazione dei pensionati sono stati raggiunti grazie anche al ruolo svolto dal Regionale, che, in sintonia con le FNP territoriali, ha creduto sulla necessità del rinnovamento e dei ricambi dei gruppi dirigenti e degli RLS, anche per essere in grado di supportare i Servizi CISL con sempre maggiori competenze e nello spirito previsto dall'intesa nazionale con l'INAS, dal nostro impegno quotidiano nei CAF, a partire dall'accoglienza ed anche per poter dare corso all'applicazione del Protocollo d'intesa, Nazionale e Regionale con l'INPS.

C'è bisogno ancora di molto lavoro comune fra regionale e i territori per completare la nostra riorganizzazione che deve traguardare una FNP rinnovata e pronta a svolgere sempre meglio un ruolo di tutela per iscritti e pensionati. E c'è bisogno di un ulteriore rinnovamento dei nostri collaboratori da preparare, programmando ancora una adeguata formazione.

LA CRISI CONTINUA

In questi 4 anni abbiamo fatto i conti non solo con il cambiamento e con la necessità di riorganizzarci, ma anche e soprattutto con gli effetti della crisi economica, spesso difficili da comprendere fino in fondo e che durano ormai da 10 anni. Sono peggiorate le condizioni economiche delle famiglie e l'aumento della povertà rientra ormai nelle statistiche: le famiglie che si sono fortemente impoverite sono passate da 1,8 prima della crisi ai 4,8 milioni di oggi, anche se secondo altri sarebbero almeno 6 milioni. Sono colpite soprattutto le fasce più deboli, a partire dagli anziani. Proprio in questi giorni il Governo ha proposto un provvedimento sul Reddito di inclusione, è un segnale positivo di aiuto alle famiglie che stanno peggio, ma sa ancora molto di assistenza, non ci sono ancora segnali importanti di iniziative di lotta alla povertà a partire dal lavoro. I tagli di questi anni fatti nelle diverse finanziarie hanno anche ridotto la possibilità di usufruire dei servizi Socio Sanitari, con l'aumento dei Ticket, le lunghe liste d'attesa per le prestazioni specialistiche e ambulatoriali, costringendo molti, per potersi curare di rivolgersi sempre più alle prestazioni a pagamento o peggio a rinunciare a curarsi! Ma ciò di cui noi pensionati non abbiamo mai smesso di farci carico è la rivendicazione di avere un **lavoro, soprattutto il lavoro per i giovani**. Dicevo che spesso facciamo fatica a capire questa situazione di crisi così grave e complessa, così lunga, ma forse è meglio dire che non riusciamo ad intravedere come e quando ne usciremo.

Noi che abbiamo cominciato a lavorare negli anni successivi alla fine dell'ultima guerra, in piena ricostruzione, abbiamo visto il calo degli occupati in agricoltura, subito assorbito dall'industria, e le diverse crisi industriali più o meno acute, degli ultimi decenni, hanno travasato lavoratori nel settore dei Servizi. Quante volte ho incontrato ex lavoratrici del tessile e abbigliamento al lavoro negli ospedali, nei comuni, alle poste o nei servizi, nella distribuzione e nelle cooperative.

Oggi dobbiamo fare i conti con una rivoluzione tecnologica altissima, sempre più applicata in tutti i settori, dall'industria, alle comunicazioni ai servizi, noi stessi possiamo fare quello che non si faceva solo pochi anni fa, qualunque operazione si può fare dal nostro cellulare, non compriamo

più un francobollo, non mandiamo più una cartolina dalle vacanze, basta fare una foto e inviarla in tempo reale in tutto il mondo, andiamo pochissimo in banca, acquistiamo on-line qualunque genere di prodotti, dall'alimentazione all'abbigliamento, agli elettrodomestici ai viaggi ecc. ecc. La globalizzazione ha spostato l'identità dei nostri interlocutori: sempre più le aziende sono multinazionali, con le Direzioni in Paesi diversi da dove sono collocate le Unità produttive.

Come si uscirà da questa crisi? Difficile da prevedere.

Il nostro dibattito sulla crisi e sui rimedi da proporre è ancora troppo timido e incerto, spesso con profonde divisioni unitarie. La portata del problema lavoro è troppo importante e fondamentale rispetto ai livelli di disoccupazione che ci sono nel nostro Paese, la crescita è sempre molto bassa rispetto ad altri paesi industrializzati, e anche di fronte a qualche punto di crescita del PIL, non aumenta l'occupazione.

Il lavoro è sempre più polverizzato, poco sotto controllo: dove il Sindacato fatica ad arrivare i lavoratori sono spesso ricattati e i loro diritti calpestati.

Questo coinvolge ormai milioni di lavoratori e lavoratrici, ed è presente non solo in agricoltura e non solo al Sud: salari da pochi euro all'ora e in nero esistono anche nel civilissimo Nord e in parecchi settori produttivi. La legge sul caporalato comincia a dare i primi risultati positivi, ma non basta. La soluzione trovata per evitare il referendum sull'abolizione dei Voucher non ci convince, perché rischia di riaprire la strada al lavoro nero, per alcuni lavori, quelli discontinui, soprattutto per i giovani e i pensionati.

Sul lavoro e sui diritti la CISL ha provato e prova a entrare nel merito dei problemi veri, tentando di fare proposte concrete e possibili rispetto ai tavoli aperti con il Governo. Sul lavoro ha presentato un documento in 10 punti che spinge per il rilancio degli investimenti, soprattutto quelli pubblici, per l'utilizzo di tutte le risorse recuperabili, compresi i Fondi europei, per le grandi infrastrutture e per una radicale riforma fiscale che dia nuovo impulso al lavoro.

Come CISL abbiamo raccolto le firme per una proposta di legge sul Fisco che mira alla riduzione dell'IRPEF su salari e pensioni con conseguente rilancio dei consumi e quindi delle produzioni e del lavoro.

L'ACCORDO CON IL GOVERNO

Abbiamo constatato purtroppo come la politica in questi ultimi 20 anni non si sia sufficientemente dedicata alla risoluzione di queste gravi questioni, limitandosi molto spesso a produrre tagli che hanno provocato riduzioni dei servizi. La politica era convinta che non c'era bisogno del confronto con il Sindacato, pensava di essere autosufficiente a decidere, ma decideva solo sui nostri soldi, basta pensare che il 90% delle entrate del fisco arriva da salari e pensioni, e con la previdenza paghiamo molta parte dell'assistenza che dovrebbe essere a carico della fiscalità generale. L'ha fatto il Governo Berlusconi, l'ha caratterizzato al massimo il Governo Monti, e sappiamo bene tutti quali disastri hanno fatto, hanno impoverito le famiglie e non hanno risolto il problema del lavoro e del debito pubblico. Quella politica ha fallito.

In questi anni noi abbiamo avuto anche momenti di divisione fra CGIL CISL UIL. La CISL non ha mai mollato un attimo i tavoli che si presentavano per il confronto, anche se talvolta i risultati sono stati modesti. Abbiamo creduto nella necessità della negoziazione del Governo con le parti sociali, e abbiamo fatto bene, siamo convinti che questa nostra posizione che ha sempre privilegiato il

merito dei problemi sia stata utile per il raggiungimento dell'accordo firmato lo scorso settembre sulla previdenza.

Noi pensionati non abbiamo mai abbandonato l'azione unitaria, restando legati ai bisogni dei più deboli, perché più di altri siamo presenti nei territori e abbiamo il polso della situazione. Questo ha fatto capire al Governo che non si può fare a meno della intermediazione sociale. Lo abbiamo incalzato con le nostre iniziative, con la nostra piattaforma, abbiamo fatto assemblee, presidi, incontri con i parlamentari e la grande manifestazione nazionale a Roma del 19 maggio 2016.

La nostra iniziativa unitaria, la nostra unità è stata vincente!

La nostra piattaforma su Lavoro, pensioni e giovani è diventata la piattaforma di CGIL CISL UIL: così abbiamo conquistato il tavolo con il Governo insieme alle Confederazioni, che ha prodotto l'accordo del 28 settembre scorso.

Non abbiamo mai preteso tutto e subito, sapevamo bene che non era possibile, ma abbiamo fatto cambiare idea al Governo che voleva erogare 80 euro alle pensioni minime, continuando a confondere assistenza e previdenza.

La Quattordicesima prevista dall'accordo è invece previdenza ed allarga la platea di coloro che ne usufruiranno per le pensioni fino a 1000 euro e sarà differenziata sulla base dei contributi versati. Nell'accordo è passata inoltre la parificazione della no tax-area dei pensionati con quella dei lavoratori, e viene modificata la Riforma Monti-Fornero con l'introduzione dell'APE per l'uscita anticipata dal lavoro, con il riconoscimento dei lavori precoci, usuranti, il lavoro di cura che a memoria non ricordo da quanti anni era fra le nostre richieste.

Il Governo ha capito che c'era molto malumore fra i pensionati, che hanno avuto un grande ruolo di ammortizzatori sociali e di sostegno a figli e nipoti colpiti dalla crisi e di sostituzione alla mancanza di servizi sociali a supporto della famiglia. Senza dimenticare che i pensionati sono circa 18 milioni.

In questa fase, inoltre, si sono rinnovati molti contratti e sottoscritte intese significative con Confindustria sulla contrattazione e sulla rappresentanza.

Oggi la politica non dà un bello spettacolo di sé, i governi si susseguono e si ricostruiscono in tempi brevissimi, non c'è stabilità, parola magica per attirare investimenti. Le alleanze politiche non si capisce per quali fini si fanno e si disfano, non ci pare che discutano dei problemi del Paese. Oggi in Parlamento ci sono 23 Gruppi Parlamentari, domani non si sa. Qualcuno propone anche le Elezioni anticipate e per acquisire consensi fanno a gara a chi è più populista, spesso sentiamo affermazioni qualunquiste, che alimentano le paure, strumentalizzando i problemi che esistono nel Paese, e che spesso hanno contribuito loro a creare, anziché fare proposte per risolverli. Una campagna elettorale anticipata sarebbe un guaio, mesi di populismi e slogan elettorali a scapito della ricerca della soluzione dei problemi veri. In questa situazione noi siamo perché la legislatura si concluda nei tempi previsti, manca comunque meno di un anno. Questa critica alla politica non è uno sfogo perché vediamo che tardano ad essere affrontati i problemi, vuol dire che noi dobbiamo incalzare, farci sentire anche esprimendoci sulle questioni che i vari raggruppamenti politici propongono, sui tempi che impiegano a trovare soluzioni, sulle priorità che scelgono per legiferare, in particolare sui temi economici e del lavoro. Ma è nostro compito anche difendere l'assetto costituzionale della Democrazia, dobbiamo combattere coloro che alimentano il qualunquismo politico, quando affermano che sono tutti uguali, sono tutti dei ladri ecc. Certo

dentro il Parlamento ci sono gli affaristi, coloro che non hanno scelto la politica per fare un servizio, per mettersi a disposizione di coloro che li hanno eletti e trovare soluzioni nell'interesse del Paese come invece dovrebbe essere. La Costituzione prevede che siano i partiti a svolgere questo compito, e prevede anche il ruolo del Sindacato e dell'associazionismo e la loro partecipazione alla vita civile e democratica. E dato che la Costituzione nasce da una lotta di popolo, con la Resistenza, per costruire un Paese democratico, noi dobbiamo difendere questi valori, non cadere o alimentare ulteriori qualunquismi, di fronte al malcostume ancora presente e di cui la politica deve liberarsi al più presto.

E' questo il ruolo che deve svolgere il Sindacato e che finalmente, dopo anni, abbiamo recuperato proprio con la firma dell'Accordo del 28 settembre scorso.

Nella seconda fase prevista dall'accordo, sono già iniziati i primi confronti con il Governo, speriamo non subisca ritardi perché è molto importante sia per il lavoro, per i giovani e per le pensioni. Ci sono le prime informazioni su alcune proposte del Governo che dovrebbero andare nella direzione convenuta al momento della firma dell'accordo, in particolare sulla rivalutazione delle pensioni molto importante per noi, ricostruire il montante tecnico su cui calcolare le rivalutazioni, significa riportare le pensioni verso il recupero del potere d'acquisto perso in tutti questi anni. Il Sindacato proporrà di anticipare questa soluzione già dal 2018 anziché dal 2019 come prevede l'accordo anche se sarà necessario modificare la Finanziaria. Noi siamo arrivati all'accordo insieme, unitariamente e lo ripeto perché l'unità dei pensionati non è mai stata messa in discussione ed è per noi un grande valore, insieme abbiamo fatto l'accordo, insieme dobbiamo andare avanti, perché con questo accordo abbiamo ridato dignità ai pensionati, ai pensionandi e speranza per giovani.

LA NEGOZIAZIONE SOCIALE

Più sindacato nel territorio vuole anche dire che c'è la necessità di attivarci per essere in grado di contrattare ad ogni livello istituzionale, dalla Regione ai Comuni, dalle ASL ai Distretti sanitari le condizioni di vita dei cittadini. Parliamo dei servizi fondamentali che ogni comunità ha diritto di avere, a partire da quelli per la salute e il benessere, sanità e assistenza, scuola, infrastrutture, trasporti ecc. e dei loro costi a carico dei cittadini.

L'accordo sottoscritto dalla Regione Piemonte e CGIL CISL UIL con la partecipazione dei pensionati il 13 gennaio scorso è molto importante per noi. Si tratta del potenziamento ed estensione della Rete delle Case della Salute: un'occasione per sviluppare i servizi territoriali e qualificare la nostra azione contrattuale sul sociale.

Dopo un periodo di tagli a Sanità e Assistenza, la Regione è finalmente uscita dal Piano di rientro dovuto al forte debito accumulato in questa Regione dalle Amministrazioni precedenti.

In Piemonte siamo in ritardo rispetto ad altre regioni per l'applicazione delle intese Stato-Regioni in tema di Sanità. Finalmente si sono sbloccate delle risorse, anche se a nostro avviso ancora poche, soprattutto per l'assistenza, e dovrebbero essere predisposti dalle ASL i Piani per la Rete delle Case della Salute.

In questi giorni si sta discutendo delle liste d'attesa per le visite ambulatoriali, diagnostiche e di laboratorio e si prevede di arrivare presto a un accordo. Anche qui le ASL devono operare per predisporre nuove iniziative operative finalizzate ad abbattere i tempi attuali delle Liste di attesa. Così come dovranno essere applicati i nuovi Lea.

La nostra capacità contrattuale periferica deve aumentare e deve coinvolgere sempre di più tutte le categorie. Dobbiamo intervenire perché queste decisioni procedano velocemente e verificare i risultati delle scelte fatte.

Dobbiamo essere pronti a svolgere il nostro ruolo con maggiori competenze: con l'USR dobbiamo dire che la nostra presenza e partecipazione come pensionati nelle fasi del confronto regionale non è messa in discussione. Si tratta ora di far lavorare nei territori i Coordinamenti delle Politiche sociali, per i quali la formazione dei contrattualisti è indispensabile. Naturalmente la titolarità è della Confederazione, ma la Fnp ha molto a cuore la questione ed è da sempre presente ai tavoli. A volte, in particolar modo nei comuni di piccole dimensioni, se ne fa carico da sola.

Nella nostra Regione si fa una negoziazione sociale efficace, in particolare per quanto riguarda la fiscalità locale e le tariffe dei servizi. Ma si può fare molto di più: bisogna far sì che la nostra contrattazione favorisca l'inclusione nella società dei soggetti più deboli. Provvedimenti nazionali o regionali come il SIA o il Patto Antievasione faticano a camminare sulle loro gambe: serve un confronto serrato a livello comunale per far sì che vengano attuati. La nostra azione può aiutare i comuni ad applicare tariffe agevolate in base all'ISEE, a perfezionare i servizi erogati ai cittadini, a ridurre spiacevoli disuguaglianze. La negoziazione sociale non ha come beneficiari soltanto i pensionati, ma può essere d'aiuto anche ai giovani, ai disoccupati, alle famiglie. Migliorarla vuol dire contribuire a creare una società più inclusiva.

Tra gli strumenti a nostra disposizione abbiamo l'Osservatorio Sociale Cisl, che contiene tutti gli accordi stretti a livello nazionale: così, prima di sedersi a un tavolo, si può vedere come gli stessi problemi sono stati affrontati altrove. Poi, AIDA-Cisl, che permette di leggere i bilanci dei comuni con semplicità. È sempre più indispensabile saper utilizzare questi strumenti, per impedire ai nostri interlocutori di nascondersi dietro la scarsità delle loro risorse e i tagli che hanno subito. Serve molta formazione per i nostri negoziatori, perché la loro attività è diventata sempre più complessa e ricca di responsabilità. Le competenze, unite all'esperienza sul campo, potranno veramente fare la differenza. Per approfondimenti vi invito a consultare i Report che avete in cartellina su Sanità e Contrattazione.

ANTEAS

Anche l'ANTEAS, la nostra associazione di volontariato deve essere coinvolta nelle nostre iniziative sulle politiche sociali. La sua attività è in aumento in tutti i nostri territori, e riguarda direttamente i disagi dei bisogni dei più deboli. Si sta estendendo in tutti i 4 territori, il servizio gratuito di trasporto verso gli ospedali e gli ambulatori per visite, esami, terapie, consegna medicinali ecc. di coloro che sono soli o hanno problemi di mobilità. Le iniziative dell'Anteas sono anche di ricerca e informazione della condizione degli anziani. Siamo presenti con iniziative nelle scuole e nelle case di riposo e per questo l'Anteas necessita di tutto il nostro sostegno e coinvolgimento.

IL REGIONALE FNP

Questa Segreteria Regionale si presenta al Congresso con il lavoro realizzato in questi 4 anni. Abbiamo svolto il mandato ricevuto dalle scelte del Congresso scorso, coinvolgendo nelle decisioni i nostri 4 territori. Il nostro primo impegno è stato la riorganizzazione: per una FNP rinnovata abbiamo cercato nuovi collaboratori e sollecitato, per le necessità sopraesposte, sempre il ricambio dei Coordinatori RLS e delle Segreterie Territoriali.

Abbiamo svolto iniziative e spinto per la valorizzazione e l'inserimento di un maggior numero di Donne all'interno delle nostre strutture. Il numero di iscritte alla FNP ci dice che sono la maggioranza, ma non è solo questo il punto: dove abbiamo lavorato con le donne, quando le abbiamo responsabilizzate, quando abbiamo dato loro autonomia operativa i risultati ci sono stati. Nei nostri corsi di Formazione per le RLS abbiamo sempre chiesto di garantire una congrua presenza femminile.

Le nostre iniziative sui giovani sono state di confronto con loro: ricordiamo i due corsi di formazione intergenerazionali. Di quei giovani corsisti alcuni sono stati inseriti in strutture della CISL: a Cuneo, a Torino e ad Alessandria-Asti ci sono i giovani che fanno i Coordinatori di Zona nel Progetto con le UST e la FNP. Al Regionale l'assunzione di Paolo Arnolfo comincia a dare eccellenti risultati su tanti fronti, primo tra tutti quello della contrattazione sociale. E' stato molto impegnato nella formazione per i contrattualisti, ma le sue competenze ci sono di aiuto anche in altri campi. I giovani hanno una marcia in più di noi. Infine, sempre partendo dalla formazione, abbiamo rafforzato l'idea di costruire IL VIVAIO, per preparare nuovi attivisti e collaboratori e le sostituzioni per realizzare i ricambi necessari ad un Sindacato più efficiente e recettivo rispetto ai nuovi bisogni degli iscritti.

IL TESSERAMENTO

In questi ultimi anni abbiamo perso molti iscritti: i dati sono tutti nel materiale in cartella, abbiamo fatto molte analisi su questo tema, dalla riforma Fornero, a causa della quale meno lavoratori e lavoratrici hanno potuto lasciare il lavoro, all'età dei nostri associati (abbiamo il 50,5% che sono ultrasessantacinquenni e questa è un'ulteriore preoccupazione per i prossimi anni). Non c'è la continuità associativa di coloro che, iscritti alla CISL, al momento del pensionamento non sottoscrivono la delega alla FNP. Sappiamo però che c'è anche ancora spazio fra i pensionati non iscritti al Sindacato, che attualmente sono ancora più del 50%.

C'è stato in questi anni l'attacco al Sindacato da parte della Politica che pensava di riprendersi un ruolo preminente e di maggiore consenso, ma non è stato così. Oggi di fronte alla ripresa del dialogo con il Governo e la firma dell'accordo proprio sulla previdenza, l'attacco continua da parte del Presidente Tito Boeri, che invece di occuparsi del ruolo che gli è stato assegnato si permette di fare proposte alternative a quelle del Governo stesso come se fosse un Ministro e non smette di attaccare il Sindacato, non è rispettoso nemmeno dei maggiori finanziatori dell'INPS, ovvero i lavoratori e i pensionati. Dobbiamo come Sindacato riprenderci un ruolo di maggiore incisività sulle scelte dell'Istituto e non lasciarle in mano alla burocrazia.

LA COMUNICAZIONE

Abbiamo cercato di trovare strumenti di comunicazione, con le nostre strutture e con l'esterno, che ci permettano di far conoscere le nostre idee e le nostre iniziative, dopo aver verificato l'impossibilità rispetto ai costi, di poter inviare a casa degli iscritti i nostri giornali. Dal 2013 abbiamo messo in campo la Newsletter Filo Diretto, inviata ogni due settimane per mail a tutti gli attivisti e collaboratori che operano nelle nostre sedi e rivolta quindi soprattutto verso l'interno dell'organizzazione. Dal gennaio 2016 la nostra Newsletter è regolarmente registrata al Tribunale di Torino come pubblicazione riconosciuta. Come molti di voi sapranno, da oltre 25 anni, sull'emittente locale Primantenna TV, ogni martedì alle 18, condotto da Stefania, va in onda in diretta "Sportello Pensioni", spazio autogestito dalla Fnp piemontese, con la presenza fissa dell'esperto di previdenza Giorgio Melelli, che risponde alle telefonate da casa su pensioni e assistenza, e un ospite diverso ogni settimana. Negli ultimi quattro anni abbiamo cercato di

ampliare la presenza di invitati esterni, andando oltre la realtà sindacale, per aprirci alla società che ci circonda. Dagli argomenti di politica sindacale ai servizi che fanno capo alla Cisl, dalle tematiche sociali come l'integrazione dei migranti e la violenza sulle donne alla sicurezza degli anziani, dalla prevenzione all'educazione alla salute, dal rapporto intergenerazionale al problema della lotta alla povertà sempre più diffusa...sono davvero tanti gli spunti che nelle 35 puntate annuali cerchiamo di proporre alla riflessione del nostro pubblico, proprio perché il mezzo televisivo ci dà la possibilità di entrare in relazione con un bacino di utenza più vasto rispetto all'universo dei nostri iscritti.

Da febbraio 2017 è online il nuovo sito della Cisl del Piemonte, una vera e propria piattaforma di informazione sindacale regionale, che riunisce in unico portale i siti delle Ust territoriali e quello dei Pensionati regionale. Abbiamo deciso di aderire alla piattaforma consapevoli che un progetto di comunicazione più ampio e condiviso, in cui l'autonomia e le identità territoriali e di federazione vengano valorizzate, permette di promuovere meglio le idee, i valori e le scelte politiche dell'organizzazione, ma anche le notizie, le informazioni, gli indirizzi di sedi, recapiti e servizi.

Da un paio di anni siamo attivi anche sui social network Facebook, Twitter e Youtube. La nostra pagina Facebook, aggiornata quotidianamente, è seguita da oltre 750 persone e si rivela molto utile per rimanere in contatto con iscritti e attivisti.

Nel Report sulla Comunicazione che trovate in cartellina potete leggere un resoconto più dettagliato delle nostre attività in questo ambito.

LA NOSTRA CISL

La gestione di Anna Maria Furlan ci convince molto, non solo per le scelte fatte in CISL in questi ultimi 2 anni sulla gestione, l'etica, la trasparenza e il rigore nell'applicazione delle regole che ci siamo dati, ma anche per una maggiore credibilità e visibilità della nostra organizzazione e delle sue proposte. Apprezziamo la scelta di questa gestione confederale di dare maggiore attenzione all'Europa: il potenziamento della nostra presenza nella CES ne è un segnale. Dobbiamo ripartire da quei valori da cui l'Europa è nata, proprio con il Patto di Roma, valori di Pace, di lavoro, di giustizia sociale, di coesione economica e sociale, di integrazione e di accoglienza. I singoli Governi non possono da soli combattere la Finanza globalizzata e deregolata senza una reale politica economica europea, né trovare soluzioni al problema dei flussi migratori.

Solo un'Europa che include, schierandosi contro l'insorgere di nuovi nazionalismi e populismi razziali e contro l'innalzamento di muri, che allarga la sua visione sullo sviluppo e sul lavoro anziché fermarsi alle sole politiche della finanza, può diventare un'Europa più forte e dare speranza alle future generazioni.

Questo è stato espresso e presentato dal Sindacato Italiano CGIL-CISL-UIL nell'incontro con i rappresentanti delle Istituzioni Europee e con il Governo Italiano, in occasione dei 60 anni dei Trattati, proprio a Roma. La nostra Segretaria Generale Anna Maria Furlan, presentando le nostre posizioni per l'Europa, ha detto che "la gravità della situazione economica e sociale in Europa impone con forza l'esigenza di riscrivere i trattati, per restituire fiducia ai cittadini europei, concordare la crescita, sbloccare gli investimenti, ridurre le disuguaglianze sociali e la povertà con un unico sistema di Welfare, un solo sistema fiscale, un Ministero del Tesoro europeo".

Ma per far questo serve il coraggio di voltare pagina.

Alla CISL ribadiamo anche che la cosa più urgente da concludere è il completamento della Riforma organizzativa: a questo Congresso vanno fissati i tempi per tutti i processi di riorganizzazione, a partire dagli accorpamenti delle categorie e vanno definiti ruoli e risorse per ognuno dei livelli organizzativi della CISL e delle categorie. Nessuno deve sentirsi povero o non autosufficiente all'interno della Confederazione: gli accorpamenti devono tendere a risolvere questo problema. L'illusione dell'autonomia di alcune categorie, magari con poche risorse, è da superare e per questo tutte vanno aiutate a individuare accorpamenti funzionali, non solo per affinità produttive, ma utilizzando anche, magari sui territori e nelle zone, operatori intercategoriale

In occasione di questo Congresso noi pensiamo che a livello regionale in USR, dove il rapporto con noi è positivo, ci sia maggiore protagonismo nel rapporto con le categorie, rispetto ad una loro presenza più consistente nelle zone ed alla continuità associativa alla CISL al momento del pensionamento degli iscritti. Anche le UST devono farsi sentire di più sulla loro attività nelle zone, altrimenti rischiano di non reggere sul piano economico, anche nel breve periodo, e di minare la loro e la nostra riorganizzazione.

Se la scelta che abbiamo fatto è quella di spostare più sindacato nel territorio, bisogna essere coerenti e lavorare seriamente per realizzarla. Così come si deve lavorare sul territorio con i nostri servizi, candidandoci a sperimentare su alcuni territori, e in Piemonte ci sono quelli disponibili, una integrazione tra i servizi a partire da CAF e INAS.

Cosa vuol dire essere Pensionati dentro la CISL? Sapete tutti che la nostra composizione è variegata: la FNP è fatta da soci che provengono da tutte le Categorie, il nostro Gruppo Dirigente è in buona parte formato da ex dirigenti CISL, ma una notevole percentuale dei nostri iscritti si è avvicinata al Sindacato dopo la pensione. Questo per tante ragioni: non solo i servizi, ma anche il tempo libero, il volontariato con l'Anteas, la voglia di stare insieme e di socializzare, la paura della solitudine, la condivisione di bisogni a causa di condizioni di salute precarie. Questo, insieme alla nostra presenza diffusa sul territorio, rappresenta la nostra grande ricchezza e ci dà la possibilità di avere un'ampia percezione dei problemi e delle tensioni sociali, intercettando i bisogni della cittadinanza. Siamo una Federazione piena di Confederalità e per questo ci piace il confronto interno, il dibattito, sollevando i problemi che faticano o tardano a risolversi. Se qualche volta lo facciamo con un po' di vivacità, chiediamo scusa, sapete l'età avanzata ci mette più fretta a veder risolti i problemi.

Lo facciamo indipendentemente dal fatto che la nostra rappresentanza all'interno della Confederazione è ferma al 20%, ma siamo consapevoli che la nostra presenza all'interno dell'organizzazione sia considerata da tutti una risorsa preziosa.

In conclusione, permettetemi di ringraziare i miei colleghi di Segreteria Mario Ghibaudo, Gianni Vizio e il compianto Vito Walter Sollazzo, la coordinatrice donne Alda Donadio, le segreterie territoriali e i nostri operatori del regionale Adriana, Francesca, Stefania e Paolo.

Buon Congresso a tutte e a tutti!